

Bioetica all'Università di Firenze, si propone di documentare l'importanza del problema della tutela della vita e della conseguente precettistica morale nelle grandi tradizioni religiose monoteistiche. A tale scopo sono stati qui tradotti e presentati gli articoli riguardanti l'Islamismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo ortodosso orientale, il Protestantismo, il Cattolicesimo e le direttive religiose di etica medica, facenti parte della *Encyclopedia of Bioethics* pubblicata in quattro volumi in America nel 1978. Tali voci sono opera di insigni docenti impegnati nello studio dei problemi attualmente imposti anche dallo sviluppo dei mezzi di intervento e cura sui fenomeni della vita in forme nuove e spesso sconcertanti, ma già ben presenti alla coscienza etico-religiosa, che ha da sempre ritenuto Dio signore e autore, principio e fine della vita.

Sia come estratto della suddetta *Encyclopedia*, che nella copiosa bibliografia (pp. 143-155) questo volume rimanda a una più vasta e dettagliata documentazione, ma già nel suo contenuto può aprire una prospettiva di ampia convergenza sia alla ricerca storica che alla prassi etico-medica, liberando quest'ultima da una spesso angusta preoccupazione meramente sociologica e funzionalistica e indirizzandola alla vera e integrale cura dell'uomo nella sua dignità creaturale di essere in cui la vita diviene coscienza e responsabilità individuale e collettiva.

(G. Penati)

L. GHIDINI, *Dialogo con Emmanuel Lévinas*, Morcelliana, Brescia 1987. Un vol. di pp. 110.

Questo testo, che consta per la sua massima parte di un vero e diretto dialogo con Lévinas, nato da una ricerca impostata a scopo accademico, è divenuto una nuova occasione di fecondo incontro col pensatore ebreo e suo tramite con una problematica non solo da lui profondamente e personalmente vissuta in un modo diretto e potremmo dire « socratico » di far filosofia, ma che tocca profondamente l'essenzialità metafisico-religiosa del dialogo in quanto tale.

L'eticità del dialogo come atto umano di apertura all'altro uomo, che già per il solo fatto di esser ammesso a dialogare e interpellato viene riconosciuto come eguale ed anzi superiore a colui che gli si rivolge, degno di attenzione e rispetto, è infatti per Lévinas qui concretamente nel suo realizzarsi e ben oltre ogni enunciazione teorica, presenza del Terzo assente, che parla solo attraverso l'altro e nel rapporto dialogale si rivela come irriducibile a un qualsiasi dato, infinito, e assoluto. Interlocutori e interpreti del suo pensiero sono allora per Lévinas, e per noi con lui, occasioni e tramite di questo ultimo e « profetico » incontro assoluto, che attraverso la sua intensa problematica filosofica e va oltre in una risposta totale al problema dell'uomo.

(G. Penati)

M.G. VALENZIANO, *Florenskij. La luce della verità*, Studium, Roma 1986. Un vol. di pp. 139.

« La figura storica di Florenskij ha il rilievo di una rivendicazione della dignità gnoseologica, morale, sociale, ontologica della persona, contro le negazioni materialistiche e immanentistiche » (p. 20). Così l'A. presenta Florenskij nella introduzione, nella quale delinea le caratteristiche fondamentali del suo pensiero. Florenskij rigetta il razionalismo teologico per opporre al carattere antinomico della ragione il bisogno della verità integrale ed eterna. La verità non è nel giudizio, né nella dimostrazione, ma nell'esperienza. L'uomo è un essere che aspira a superarsi. Perciò la persona non può essere definita; la sua caratteristica fondamentale può essere data solo da un simbolo, nell'esperienza dell'identità cui perviene l'autocoscienza personale. « Il mistero della persona sta nell'atto della sua trascendenza verso Dio » (p. 23). Florenskij introduce il principio di consustanzialità, in analogia con la consustanzialità trinitaria, nell'ambito dei rapporti umani. L'amore cristiano è un legame ontologico tra gli esseri spirituali, legame che condiziona la loro trasfigurazione.

L'A. si sofferma anche sull'estetica di Florenskij, notando però che la categoria